



Gruppo Sociale Missionario
San Giorgio Odv

insieme
per una comunità di persone

ALLA FINE È SEMPRE ALL'IMPROVVISI

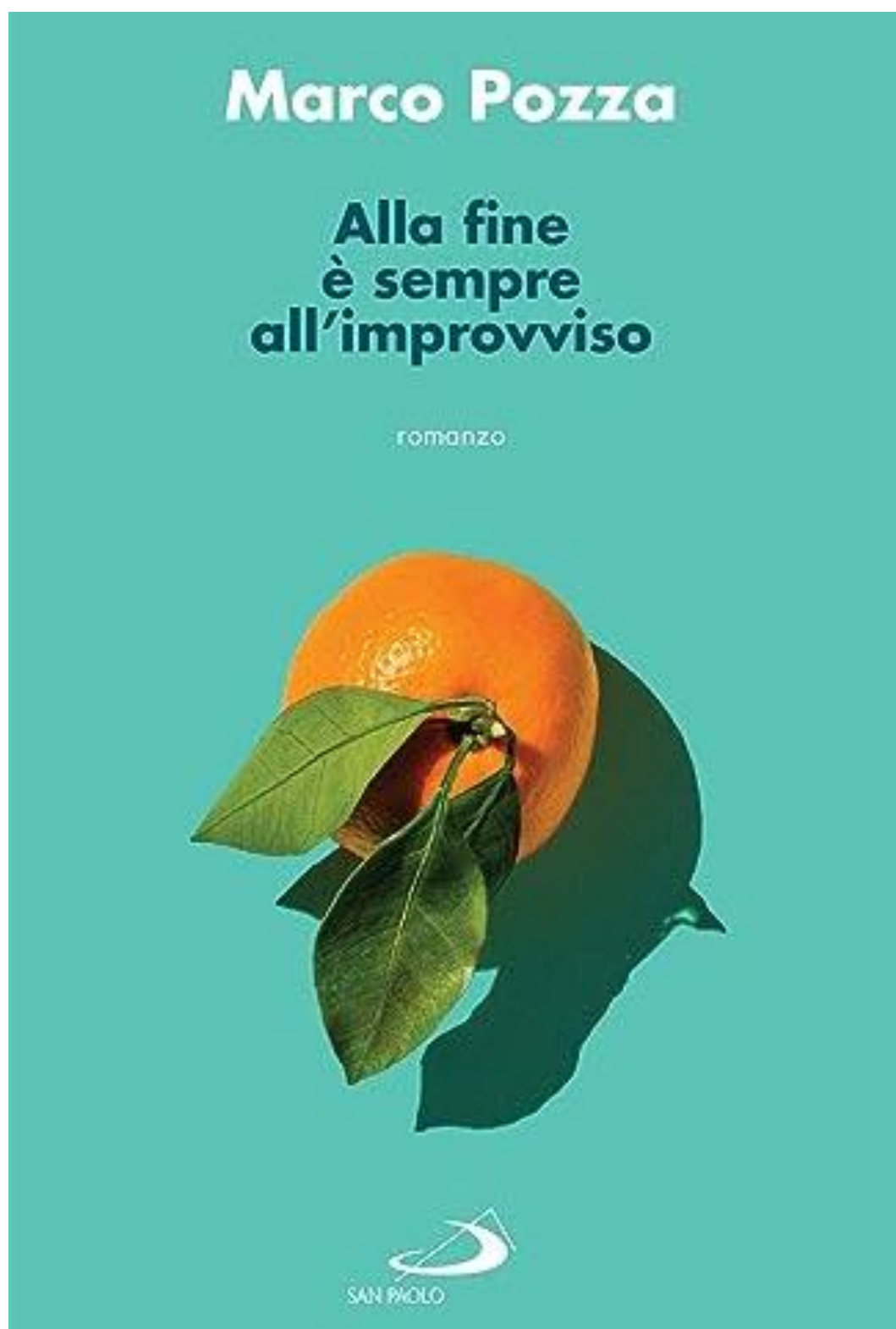
di Gianni Faccin per Librarsi Liberi

Il libro che non ti aspetti, dall'autore che ti aspetteresti. È un po' questa la sinteticissima descrizione che mi sento di fare. Già, perché stiamo parlando di Marco Pozza, un autore che è partito prete dei carcerati, molto stimato da tanti - soprattutto giovani - per il suo essere fuori dagli schemi, famoso il suo appellativo di *don Spritz*, per divenire oggi, come dice il web, *presbitero, scrittore, personaggio televisivo, autore televisivo e giornalista italiano*. Sempre *cappellano del carcere Due Palazzi di Padova*, ha intervistato *papa Francesco in quattro programmi televisivi, dedicati rispettivamente al Padre nostro, all'Ave Maria, al Credo, ai vizi e alle virtù*.



Originario di Calvene (Vicenza), don Pozza ha scritto già molti libri, e il suo più recente è un componimento tutt'altro che scorrevole, è una storia che fa riflettere e ragionare sulle più profonde questioni della vita. A partire dalle personali emozioni e al desiderio di ricerca di un qualcosa di più grande. Qualcosa che noi cerchiamo ma che in realtà è sempre stato lì, addirittura da prima di noi. Quasi fosse già stato tutto "disegnato". L'editore ha pubblicato l'opera come un romanzo, e tale è se guardiamo agli intrecci umani sia nella dimensione individuale, di coppia e di rapporto con la collettività. Come anche nella dimensione trascendentale.

L'antefatto, come anticipa l'editore, è un imprevisto che, all'improvviso, ri(disegna) la sorte di un intero paese. Quella tra Giulio e Giacomo è una delicata storia di affetti, destinata a squarciare la convinzione che, per essere interessante, una persona debba avere fatto solo esperienze bellissime. Tutto ha inizio sulle polveri di un passato che, perduto con ferocia l'equilibrio, tornerà a camminare a testa alta. Accadrà di tutto, non importa: «Qualunque cosa succeda, cerca solo di essere un bravo bambino» scriveranno a Giosuè la mamma e il papà. Tanto, alla fine, sarà sempre all'improvviso. Marco Pozza ci conduce dentro un romanzo che è un pezzo di vita sua e di molti compagni di viaggio. Dentro un'avventura dove nulla è mai scontato, mentre tutto è ancora possibile, per amore e per forza.



Ma ecco alcune battute che don Marco ha rivolto per interposta persona – personaggi del romanzo - nel profondo della narrazione, che si presenta a tratti provocatoria, scandalosa, perché oltre ogni schema precostituito, e al contempo delicata e armoniosa. A chiunque appare quanto meno strano che siano accostate nelle stesse pagine momenti eucaristici e bordelli ...

Redazione: Quale è il tratto saliente della tua persona?

Personaggio 1: *Ho sempre avuto una corrente di irrequietezza interna. Porto cucita addosso, un'insopprimibile inquietudine: vivo come se le stelle mi pigliassero per i capelli invece che per mano. Non so come spiegarlo: ho bisogno impellente del tormento come il tossico della sua dose quotidiana. Certe sere mi verrebbe la voglia di divorziare da me stesso. So quanto è difficile correre sotto la tempesta ma non sono capace di correre se non c'è tempesta.*

R.: Come si può spiegare il carcere?

Personaggio 2: *È necessaria una forza sovrumana per mantenersi vivi qui e non farsi spaccare i denti. Siamo imprigionati dentro loculi che hanno mura alte 5 metri; e noi, come pazzi, andiamo avanti e indietro, in una marcia senza fine: buttati, ignorati, cancellati. Dentro, nascosti dal mondo, non vedi null'altro dal male che conosci: giustizia pochissima, ingiustizie a gogò, torture psicologiche, fisiche, spirituali. Le terapie ti fan diventare uno zombie, i pensieri ti svuotano. La galera è il paese dello smacco, dell'umiliazione, degli schiaffi. Soltanto qui, per la prima volta, realizzo di non essere più padrone della mia vita: sono altri a decidere per me ...*

R.: Nel libro è spessissimo citato "M'illumino d'immenso", di Ungaretti ...

Personaggio 1 e 2 (che dialogano): *Effettivamente quell'immenso ... Anche a te non è chiaro allora? Sempre là andiamo a finire, è inutile recriminare. È un poeta, vero? Bravissimo! Tu sai che idea mi sono fatto io dei poeti? No. Somigliano a quei bambini che, per la strada, suonano i campanelli delle case e poi scappano. E la gente resta lì, a mezz'aria: Chi è? Chi ha suonato? Eccolo Ungaretti: la stanza chiusa, tu a dormire, è tutto buio. Lui, non si sa come, entra, accende le luci, poi scappa. Tu a doverti alzare per spegnerla. Fosse solo questo! Perché? A me capita spesso di alzarmi, spegnere la luce e ritornare a letto a luce spenta, che, però, continua a lanciarmi bagliori di luce, anche da spenta ...*



R.: ... E non mancano cenni alla gestione nomine dei preti ...

Personaggio 1: *D'estate, in diocesi, c'è la lotteria delle parrocchie: fascino, magia, scassi e sconquassi tra i preti e le loro aspettative. Col vescovo come amministratore di condominio, a cercare di sistemare gli inquilini senza che si azzuffino tra loro ...*

R.: abbiamo letto il libro di Marco Pozza (don) dal titolo **Alla fine è sempre all'improvviso**, edito da San Paolo, che segnaliamo come *libroteca* Librarsi Liberi garantendo che è un romanzo emozionante che si fa leggere tutto d'un fiato.

Riferimenti nel testo:

- https://it.wikipedia.org/wiki/Marco_Pozza
- <https://www.sullastradadiemmaus.it/>
- <https://vativision.com/libri-don-marco-pozza-alla-fine-e-sempre-allimprovviso/>

La casella e-mail dedicata è: info@dgsmasangiorgio.org ed è a disposizione per ogni contributo scritto